

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## AGENDA

**Oggi**  
Solennità dell'Ascensione del Signore. Si celebra la 55ª Giornata per le comunicazioni sociali. Nel pomeriggio il vescovo Gianrico Ruzza amministra le Cresime agli adulti nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 16.30.

**19 maggio**  
Il vescovo Ruzza conclude il percorso di formazione liturgica per il mandato ai lettori e ai ministri straordinari della Comunione. L'incontro si terrà in presenza nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 20.

**22 maggio**  
Festa di Santa Rita nella parrocchia di Casalotti, il vescovo emerito Gino Reali presiede la Messa alle 18.

**23 maggio**  
Solennità di Pentecoste. Il vescovo Ruzza dà il mandato ai lettori e ai ministri straordinari della comunione nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 16.30

## Con la bellezza del cristianesimo



Il vescovo Gianrico Ruzza durante il ritiro del clero

### MEMORIA LITURGICA

#### Isidoro, l'agricoltore

Isidoro è ricorsa la memoria liturgica di sant'Isidoro, l'agricoltore, patrono secondario della diocesi e titolare della parrocchia omonima a Tragliata, che lo celebrerà domani alle 18. La parrocchia fu istituita dal cardinale Rezzonico nel 1783.

In un'epoca di difficili condizioni per i pochi contadini a servizio delle famiglie nobili romane, il presule mise sotto la protezione degli abitanti della campagna romana un uomo la cui esistenza era permeata dal Vangelo. Isidoro nasce a Madrid attorno alla fine dell'XI secolo. Persona di fiducia della famiglia Vargas condivide fede e carità con la moglie Maria Toribia. Tanti i miracoli che gli sono stati attribuiti. Il salvataggio di un bambino caduto in un pozzo grazie all'innalzamento dell'acqua. Il lavoro condotto dagli angeli mentre era in preghiera. Il riempimento della zuppa nel contenitore mentre distribuiva il cibo ai più poveri. Ne emerge l'immagine di un uomo la cui quotidianità trova senso nel rapporto con Dio. Fedele al messaggio cristiano, Isidoro vince l'invidia e la maldicenza degli altri braccianti che lo volevano screditare agli occhi del proprietario don Juan, il quale invece lo conferma suo uomo di fiducia. Nella seconda metà del secolo scorso dalla parrocchia di Tragliata sono nate le comunità di Testa di lepre, Boccea, Pantan Monastero, Casalotti. (Sim.Cia)

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Provo nel cuore emozione e sono a totale disposizione e servizio», nel primo incontro con il clero diocesano il vescovo Gianrico Ruzza ha ribadito con queste parole quanto già aveva annunciato nel messaggio alla Chiesa di Porto-Santa Rufina, dopo la nomina ad amministratore apostolico lo scorso 5 maggio. Il presule, che ha rivolto da subito un pensiero affettuoso al vescovo emerito Gino Reali, ha raccontato della sua crescita in una famiglia molto cristiana, fedele al Vangelo e alla Chiesa. Gli anni passati nella parrocchia di San Roberto Bellarmino a Roma, il servizio al vicariato nella missione cittadina, il percorso di formatore nel seminario hanno maturato nel vescovo la comprensione della sua «caratteristica pastorale nel servizio alle famiglie, nella parrocchia e nel rapporto con la parola di Dio». Il periodo dell'amministrazione apostolica e il governo della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia chiedono un impegno per il quale il vescovo ha immaginato un «cammino parallelo» della due Chiese. Un percorso da seguire insieme nella schiettezza e nella trasparenza dei rapporti reciproci tenendo presente «l'urgenza della comunione tra i sacerdoti e dell'attenzione agli stili di vita». La frequentazione costante della Parola di Dio e l'approfondimento dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sono i riferimenti principali indicati

Martedì il vescovo Ruzza all'incontro coi sacerdoti: comunione, stili di vita, far sentire la gente a casa nella comunità ecclesiale

dall'amministratore apostolico per affrontare le sfide poste oggi davanti alla Chiesa, in merito alle quali bisogna essere concreti e avere contezza della situazione reale. Il tempo del Covid-19 ha mostrato un ritorno ai valori essenziali della vita, «ma cosa ne resterà nel periodo post pandemia?» si domanda il presule, il quale sottolinea la continua riduzione della partecipazione alla vita della Chiesa. Accanto a questo fenomeno vanno segnalati altri fattori quali «lo scollamento tra ciò che si crede e ciò che si vive», «la crisi nella pratica della vita sacramentale» e la crescita di nuove forme di religiosità «senza dimenticare i fenomeni dell'agnosticismo, dell'indifferenza e di un nascosto sincretismo». Certo, «dobbiamo essere in grado di dialogare con tutti, ma consapevoli della nostra identità cristiana» ha spiegato l'amministratore. D'altra parte, «rispetto allo stato del cristianesimo in Europa, in Italia c'è ancora quel "tessuto connettivo cristiano" come lo definì il cardinale Ruini, rappresentato da un cristianesimo di base, un cristianesimo popolare». E poi

non bisogna dimenticare il periodo di «rinnovata giovinezza» della Chiesa iniziato con il Concilio Vaticano II e continuato con il magistero di Giovanni Paolo II, con quello di Benedetto XVI e con l'insegnamento di Francesco. Il futuro della comunità cristiana si misura allora nella capacità di testimoniare la bellezza del Vangelo che consiste «nel mostrare l'originalità attrattiva del cristianesimo recuperando la dimensione dell'umano», quindi bisogna «trovare vie nuove o più convincenti perché le persone tornino a sentirsi a casa nella comunità ecclesiale». Con l'apostolo Paolo che scrive ai Romani il vescovo conclude il suo intervento lasciando le domande su cui meditare: «come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene».

### ALL'AUXILIUM

## Quell'educazione aperta, inclusiva e accessibile a tutti

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Quest'anno la celebrazione della Giornata mondiale dell'educazione cattolica è coincisa con la festa liturgica, il 13 maggio, di santa Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un motivo in più di festa per la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium", retta dalle Fma che, diffuse in 94 paesi da 150 anni, si dedicano all'educazione dei giovani con un'attenzione speciale alle bambine e alle giovani donne. La Giornata mondiale dell'educazione cattolica è stata istituita nel 2002, durante il Congresso che l'Oiec (Office international de l'enseignement catholique) ha realizzato a Brasilia. Da allora, quaranta giorni dopo la Pasqua (cioè il giovedì dell'Ascensione), la Giornata mondiale è celebrata in alcuni paesi. Quest'anno, alla vigilia del 20° anniversario (2022), e nel contesto del Patto educativo globale, l'Oiec coglie l'occasione per rilanciare l'evento, il cui scopo è riflettere, riconoscere e celebrare l'educazione cattolica come segno di speranza. È anche un invito a pregare e ringraziare per gli insegnanti e le insegnanti e per far conoscere più adeguatamente il ruolo delle scuole cattoliche nel mondo.

Martha Seide, docente di teologia dell'educazione presso l'Auxilium e consigliera dell'Oiec, ha evidenziato l'impegno per la promozione e l'educazione delle bambine, ragazze e donne nelle scuole e nei contesti educativi non formali, l'empowerment delle donne, la ricerca e la partecipazione attiva alle organizzazioni internazionali. «Far parte dell'Oiec significa essere in rete con 68 milioni di studenti di cui 6 milioni universitari. Per noi è l'opportunità di contribuire alla creazione di una nuova mentalità: quella di formare persone capaci di generare cristiani convinti e onesti cittadini nel mondo», ha detto la docente. Si tratta di pensare a un'educazione che possa esprimere la sua cattolicità, ovvero essere aperta inclusiva e accessibile a tutti e, ha aggiunto l'insegnante, che sia «umanizzante, liberatrice, capace di incidere nella società, nella chiesa». L'intervista completa è su [www.pse-auxilium.org](http://www.pse-auxilium.org)

## Ambulatorio a Fiumicino

Martedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza ha benedetto la nuova Casa della salute di Palidoro. La struttura, che si trova sulla via Aurelia, è stata inaugurata alla presenza del sindaco di Fiumicino Esterino Montino, del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, della nuova direttrice della Asl Rm 3 Marta Branca e del suo predecessore Quintavalle. Il polo ambulatoriale ha a disposizione un centro avanzato di cardiologia e di bronco pneumologia. Lo guiderà Fabrizio Ammirati, direttore Uoc cardiologia all'ospedale Grassi di Ostia. La struttura sarà collegata all'ospedale di Ostia grazie alla telemedicina.

Inaugurata a Palidoro la Casa della salute dotata di un servizio di telemedicina che è in collegamento con il «Grassi» di Ostia

«Mi ha molto colpito questo aspetto della tecnologia, della telemedicina e della telecardiologia», ha sottolineato il vescovo «perché penso, lo dico a nome di tanti, che quello che conta in questo momento è la prossimità, la vicinanza e il far sentire che si ricrea un tessuto di relazioni nel nostro territorio». In un momento in cui la battaglia contro il Covid-19, «che stiamo vincendo ma che ancora

non è definitivamente sconfitto, ci lascia lacerati e dilaniati, dobbiamo stare vicini alle persone» ha aggiunto il presule. Il vescovo ha poi rivolto «un grande grazie agli operatori sanitari per quello che stanno facendo, per il loro sacrificio, per la loro fatica e per il loro eroismo per quello che vivono in questo momento». «Il mio augurio» ha concluso il vescovo Ruzza «è che il territorio possa esprimere sempre di più questa vicinanza al cittadino perché le persone non si sentano mai abbandonate e sole particolarmente nella difficoltà che oggi è anche economica a causa della crisi occupazionale che il Covid ha generato». (Sim.Cia)

## San Michele, protettore di Cerveteri, insegna a riscoprire l'amore più grande

Lo scorso fine settimana Cerveteri ha celebrato il suo protettore, San Michele arcangelo. La tradizione custodita dalla comunità locale tramanda il suo intervento a protezione della città durante un'incursione dei saraceni nell'842. «Chiediamo a san Michele di difenderci dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla durezza del cuore, dal razzismo. Chiediamo a lui che possa aiutarci nella fraternità, nella riconciliazione e nella pace» ha detto il vescovo Gianrico Ruzza in un saluto rivolto alla comunità cerveterina, aggiungendo l'invocazione all'angelo perché «allontani la malattia e la sofferenza per tanti fratelli che stanno combattendo con il Covid». Le parrocchie di Cerveteri si sono riunite assieme domenica scorsa per pregare assieme il patrone con la benedizione della

città dal belvedere della rocca antica e con la Messa presieduta da don Gianni Sangiorgio, parroco di Santa Maria maggiore. Presente il sindaco Alessio Pascucci. Nell'omelia il sacerdote ha ricordato la lotta contro il male sostenuta da Michele alla fine e all'inizio del tempo, così come descritta nella Sacra Scrittura. «Nella nostra esistenza la battaglia contro il male è facile riconoscere? A iniziare da quello che facciamo noi. Quante volte non siamo stati capaci di riconoscere il bene», ha detto il sacerdote. La liberazione dal male ce l'ha offerta Gesù con il suo sacrificio, ha spiegato don Gianni, «il Signore ci ha donato l'amore più grande, quello che è costitutivo della nostra gioia: dare la propria vita per gli amici e ci ha comandato di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amato».

### Festa di Santa Rita a Casalotti

Dopo l'inizio della novena di giovedì scorso, la comunità di Santa Rita a Casalotti si prepara al triduo di preparazione alla festa per la sua patrona. Nel rispetto delle normative anti-Covid 19 il programma liturgico inizierà mercoledì con la Messa presieduta dal parroco don Lulash Brakaj, il giorno seguente allo stesso orario la celebrazione sarà presieduta dal vicario foraneo di Selva Candida don Lorenzo Gallizioli. Venerdì dopo la funzione liturgica delle 18 con il delegato *ad omnia* don Alberto Mazzola si terrà la benedizione della biblioteca intitolata a don Armando Curzi, storico parroco di Casalotti. Sabato alle 18 il vescovo emerito Gino Reali presiederà la celebrazione nella festa della santa con la benedizione delle rose. Domenica prossima la Messa delle 10 sarà celebrata da don Antonio Coluccia, fondatore Opera don Giustino onlus. Alle 14.30 don Lulash accompagnerà in processione per le vie del quartiere la statua della santa senza popolo per le restrizioni sanitarie, alle 18 lo stesso parroco celebrerà la Messa conclusiva.

## I canonici a Santa Maria in Celsano

Giovedì scorso i canonici del Capitolo della Cattedrale si sono riuniti in pellegrinaggio presso il Santuario di Santa Maria in Celsano, a Roma, località Santa Maria di Galeria. Accolti dal rettore, don Roberto Leoni, i canonici si sono recati prima in chiesa per la preghiera. È stata l'occasione anche per dare il benvenuto ai tre nuovi canonici, nominati il 25 marzo scorso: don Riccardo Russo, parroco a Ceri e rettore del Santuario della Madre della Misericordia, don

Gianni Sangiorgio, parroco di Santa Maria Maggiore a Cerveteri, don Gianni Righetti, parroco del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli e don Michael Joser, parroco di Nostra Signora di Fatima ad Aranova. Guidati dal delegato *ad omnia* don Alberto Mazzola i canonici hanno prima recitato la corona del santo rosario e poi concelebrato insieme la Messa all'altare della Madre della Consolazione, l'antichissima icona mariana alla quale il Santuario è dedicato.

Nella preghiera, hanno ricordato il vescovo emerito Gino Reali e il vescovo Gianrico Ruzza, amministratore apostolico, facendosi interpreti dell'attesa di tutta la comunità diocesana per la nomina del nuovo pastore. Dopo la preghiera in chiesa, i sacerdoti hanno fatto visita al museo storico del santuario, recentemente aperto al pubblico, esprimendo l'apprezzamento per i tesori di fede, arte e storia che vi sono custoditi.

Marino Lidi



Durante la preghiera

## Pastorale della salute: le relazioni e il Covid

Domenica sera alle 20.45 su piattaforma Webex (il link è disponibile sul sito diocesano) e in diretta sul canale Youtube della diocesi, l'ufficio di Pastorale della salute propone l'incontro «Le relazioni al tempo del Covid» con suor Maria Francesca Gavirati della Fraternità francescana di Betania. La consacrata parlerà delle trasformazioni che il lungo periodo di prova ha provocato e accelerato nelle nostre relazioni interpersonali. Questo tempo, senza dubbio, ci ha messi davanti alla necessità e all'urgenza di fare delle nostre relazioni i luoghi privilegiati dove «abitare» la cura, prospettiva etica in grado di promuovere la vita buona, con e per gli altri. La strada del cambiamento e della ricostruzione dovrà necessariamente passare da una rigenerazione delle relazioni, affinché queste siano sempre più all'insegna della cura dell'altro, della comunità, dell'ambiente.